



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

Qa Questa settimana i ministri del lavoro europei hanno dato il via libera alla proposta di creare un "Pilastro sociale" dell'Ue con 20 principi e diritti sociali che i leader dei 27 dovranno sottoscrivere al summit di Göteborg, in Svezia, il prossimo 17 novembre. Si tratta dell'inizio di quella svolta sociale che abbiamo chiesto con forza alla Commissione del presidente Jean-Claude Juncker fin dall'inizio della legislatura e per cui abbiamo lavorato in questi anni, perché noi, tra le varie Unioni, vogliamo anche un'Unione Sociale. Sempre questa settimana il Consiglio ha trovato un accordo sui lavoratori distaccati, per garantire il principio che rivendichiamo da sempre della stessa paga per lo stesso lavoro nello stesso posto, e per contrastare il dumping sociale che non aiuta certo a un'immagine di Europa giusta ed equa. Inoltre nella plenaria a Strasburgo questa settimana abbiamo approvato la relazione di iniziativa parlamentare sull'introduzione in tutta Europa di un reddito minimo come strumento di lotta alla povertà, sulla scia del Reddito d'Inclusione varato dal Governo italiano, e abbiamo approvato in via definitiva delle regole più severe per proteggere i lavoratori dell'edilizia, del settore chimico, del legno e del tessile dall'esposizione degli agenti cancerogeni o mutageni. Si tratta di tanti più o meno piccoli tasselli che stanno cambiando il volto dell'Ue e smontando una volta per tutte la supremazia (vera o presunta tale) dell' "Europa delle banche" che abbia-

mo conosciuto prima e durante la crisi, quella del presidente Barroso contro cui protestavano i lavoratori francesi nel 2005, arrivando per difendersi a votare No alla bozza costituzionale, per paura "dell'idraulico polacco", cioè dei nuovi lavoratori dell'est che potevano lavorare in Francia con gli stipendi della Polonia. Con questo accordo in futuro le aziende che manderanno lavoratori in un altro Paese dovranno pagare gli stipendi in base agli standard del posto e la condizione di "lavoratore distaccato" sarà consentita solo per un periodo di tempo limitato. L'Europa che noi stiamo faticosamente costruendo non è più l'Europa delle banche dove i contribuenti venivano chiamati a ripianare i buchi di bilancio degli istituti di credito in bancarotta, come è successo in altri Paesi europei, senza alcun controllo di Bruxelles e senza alcuna regola. Soprattutto non è più l'Europa in cui si parla solo di regole di bilancio, ma è tabù parlare di diritti sociali e del lavoro, perché quasi tutti gli Stati membri considerano l'argomento di esclusiva competenza nazionale. La verità è che l'argomento della sovranità nazionale sui temi sociali è stata una scusa con cui per anni gli Stati membri hanno spianato la strada alle peggiori pratiche delle multinazionali, dal dumping sociale all'elusione fiscale, dagli stipendi da fame della Ryanair ai tagli al welfare per ripianare i bilanci degli Stati e delle banche. La crisi economica degli ultimi anni non ha fatto altro che mettere in evidenza i difetti di questo tipo di Europa che erano già presenti e che già noi contestavamo duramente prima, come forze progressiste al Parlamento europeo. Non è più l'Unione europea inerme, alleata o addirittura, in qualche caso, "braccio armato" della globalizzazione, ma è il suo antidoto, perché si varano regole che garantiscono il primato della persona e la centralità del lavoro nella vita economica e produttiva. Questo è stato il

mandato che ci è stato affidato nel 2014 e oggi i risultati si iniziano a vedere in tutti i campi, dal piano di Investimenti ai nuovi accordi commerciali come quello con il Canada che contengono clausole di protezione per ambiente e lavoratori. Il prossimo 17 novembre tocca ai Governi europei mantenere le promesse fatte con la Dichiarazione di Roma a marzo e poi mettersi a lavorare concretamente, come stiamo facendo in Italia, per applicare i diritti e i principi indicati dal Pilastro sociale dell'Ue.

PLENARIA 23-26 OTTOBRE 2017

GLIFOSATO

Il Parlamento ha chiesto il divieto totale entro dicembre 2022 degli erbicidi a base di glifosato e restrizioni immediate sull'uso della sostanza.

CONFINI EUROPEI

Un sistema elettronico comune per accelerare i controlli alle frontiere esterne della zona Schengen e registrare tutti i viaggiatori non comunitari è stato approvato mercoledì.

SALUTE DEI LAVORATORI

Il Parlamento ha approvato in via definitiva regole UE più severe per proteggere meglio i lavoratori dall'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni sul luogo di lavoro.

MOLESTIE SESSUALI

Con 580 voti in favore, 10 voti contrari e 27 astensioni gli eurodeputati hanno approvato una risoluzione in cui si invita la Commissione a proporre una strategia a livello europeo che preveda norme vincolanti per proteggere le donne e le ragazze da violenza, molestie e abusi sessuali.

FERTILIZZANTI

I fertilizzanti innovativi prodotti con materiali organici o riciclati dovrebbero essere venduti più facilmente in tutta l'Unione europea, grazie alle nuove regole approvate martedì. Il testo aggiorna la normativa che fino ad ora riguardava soprattutto i fertilizzanti chimici.

STOP ALL'USO DEL GLIFOSATO



DAMIANO ZOFFOLI
commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare
damiano.zoffoli@europarl.europa.eu

IL PARLAMENTO EUROPEO HA APPROVATO UNA RELAZIONE CHE CHIEDE ALLA COMMISSIONE DI BLOCCARE IL RINNOVO AUTOMATICO A 10 ANNI PER L'AUTORIZZAZIONE ALL'USO DEL GLIFOSATO NEI PESTICIDI IN TUTTA L'UNIONE. IL NOSTRO GRUPPO CHIEDERÀ UFFICIALMENTE AL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO CHE VENGA ISTITUITA UNA COMMISSIONE SPECIALE PER ANALIZZARE IL MODO IN CUI È REGOLATO L'USO DELLE SOSTANZE CHIMICHE, TRA CUI I PESTICIDI, OGGI IN EUROPA, GARANTENDO L'INDIPENDENZA DALLE INDUSTRIE E LA TRASPARENZA.

Con un voto dagli effetti molto importanti, nell'ultima sessione Plenaria di Strasburgo il Parlamento Europeo ha approvato una relazione che chiede alla Commissione di bloccare il rinnovo automatico a 10 anni per l'autorizzazione all'uso del glifosato nei pesticidi in tutta l'Unione.

Decisivo è stato il ruolo del gruppo dei Socialisti e Democratici che, prima in Commissione Ambiente poi in Plenaria ha lavorato per arrivare ad un compromesso accettato dalla maggioranza dei Parlamentari, che chiede, più nello specifico, uno stop immediato all'uso del glifosato nei prodotti non-professionali ed in quelli utilizzati nei parchi pubblici, nei giardini e nei campi sportivi e una graduale diminuzione nei prodotti professionali fino ad arrivare ad un suo azzeramento completo in 5 anni.

Anche alla luce di questa decisione del Parlamento, il Consiglio Europeo non ha approvato la proposta della Commissione Europea, che ora ha tempo fino al 6 novembre per presentarne una nuova che ci auguriamo corrisponda a quella approvata dal Parlamento.

Il nostro lavoro però non si ferma, anche a seguito dello scandalo dei "Monsanto Papers", che ha portato alla luce le influenze che la multinazionale produttrice di pesticidi ha avuto su alcuni studi mettendone in discussione l'indipendenza. Serve più trasparenza.

Il nostro gruppo, anche a seguito dell'iniziativa "Stop-Glifosato" che ha raccolto più di un milione di firme di cittadini europei, chiederà ufficialmente al Presidente del Parlamento che venga istituita una commissione speciale per analizzare il modo in cui è regolato l'uso delle

sostanze chimiche, tra cui i pesticidi, oggi in Europa, garantendo l'indipendenza dalle industrie e la trasparenza.

L'Europa è alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo più attento all'ambiente e alla salute delle persone; siamo sulla strada giusta, ma non dobbiamo fermarci.

NORME PIÙ SICURE SUI FERTILIZZANTI



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno e
tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.
europa.eu

GRAZIE A QUESTO REGOLAMENTO, ACCOMPAGNATO DA MAGGIORI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO, SARÀ PIÙ FACILE PORTARE AVANTI IL PARADIGMA DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE IN EUROPA, PERMETTENDO ANCHE AI NOSTRI AGRICOLTORI DI FARE SCELTE PIÙ INFORMATE. L'USO SICURO E CORRETTO DEI FERTILIZZANTI È INFATTI FONDAMENTALE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PER LA SICUREZZA ALIMENTARE DEI CONSUMATORI.

Questa settimana di plenaria ha permesso al Parlamento europeo di fare dei passi avanti importanti nel campo dell'agricoltura sostenibile e in tutela della sicurezza e della salute dei cittadini europei. Prima, il voto contro l'autorizzazione per altri 10 anni dell'erbicida glifosato: una vittoria della posizione italiana, che già aveva espresso i propri dubbi sull'utilizzo di questa sostanza. Poi, l'approvazione del nuovo Regolamento Turcanu sul mercato dei prodotti fertilizzanti a marcatura CE. Parliamo di un settore – quello dei fertilizzanti – che rappresenta circa 100.000 posti di lavoro e centinaia di PMI in tutta Europa, con un fatturato annuo complessivo compreso tra 20 e 25 miliardi di euro. Il Regolamento Turcanu consegna al comparto europeo dei fertilizzanti un quadro normativo finalmente armonizzato. Tra i risultati ottenuti nel testo approvato, mi preme sottolinearne tre. Prima di tutto, la definizione di preci-

se prescrizioni in materia di sicurezza e qualità che tali prodotti dovranno rispettare per poter essere commercializzati - ed importati - nel territorio UE. Questo sarà possibile anche attraverso un nuovo sistema di etichettatura a marchio CE più leggibile, più completo e più trasparente. Abbiamo poi promosso l'utilizzo di materiali riciclati ed organici per garantire un'ulteriore sviluppo dell'economia circolare e ridurre la dipendenza dalle importazioni di alcune materie prime da paesi terzi. Infine, siamo riusciti a introdurre un'armonizzazione dei valori-limite di alcuni prodotti contaminanti come il cadmio ed il cromo, nell'obiettivo di ridurre la loro presenza nei prodotti fertilizzanti. Queste conquiste non sarebbero state possibili senza la pressione decisiva del gruppo S&D, in commissione e in aula. Il nostro approccio è stato improntato all'equilibrio tra la ferma difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini, e la

necessità di offrire all'industria europea un ragionevole tempo di adattamento alle nuove regole.

Grazie a questo regolamento, accompagnato da maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, sarà più facile portare avanti il paradigma dell'agricoltura sostenibile in Europa, permettendo anche ai nostri agricoltori di fare scelte più informate. L'uso sicuro e corretto dei fertilizzanti è infatti fondamentale per la sostenibilità ambientale e per la sicurezza alimentare dei consumatori. Con questo testo l'Europa si muove verso l'obiettivo di un migliore e più efficiente utilizzo delle proprie risorse.

REDDITO MINIMO E LOTTA ALLA POVERTÀ



LA RELAZIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE SULL'INTRODUZIONE DI UN REDDITO MINIMO COME STRUMENTO DI LOTTA ALLA POVERTÀ, APPROVATA QUESTA SETTIMANA DALL'AULA DI STRASBURGO, COSTITUISCE UN PRIMO RISULTATO IMPORTANTE



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

La crisi economica e l'austerità hanno aumentato i livelli di povertà e di esclusione sociale in Europa, al punto che un cittadino europeo su 4 è a rischio povertà, per un totale di circa 120 milioni di persone nel continente. La relazione di iniziativa parlamentare sull'introduzione di un reddito minimo come strumento di lotta alla povertà, approvata questa settimana dall'Aula di Strasburgo, costituisce quindi un primo risultato importante, pur non essendo un provvedimento legislativo.

Nel testo chiediamo innanzitutto alla Commissione di proporre una Direttiva-quadro per l'introduzione di schemi di reddito minimo in tutti i Paesi europei, oltre ad alcune raccomandazioni per gli stessi Stati membri. Con questo Rapporto del Parlamento si ribalta l'impostazione conservatrice votata all'austerità, non solo ponendo la lotta alla povertà come obiettivo chiaro e prioritario delle politiche europee, ma anche - come richiesto da noi Socialisti e democratici - proponendo delle possibilità di finan-

ziamento tramite fondi UE di politiche nazionali volte a garantire condizioni di vita decenti, l'accesso a servizi di qualità e a politiche attive di occupazione a tutti i cittadini europei. Ad esempio, chiediamo di destinare almeno il 20 per cento della spesa del Fondo Sociale europeo a politiche innovative per combattere la povertà e l'esclusione sociale, e la possibilità, per i fondi strutturali europei, di andare a integrare i regimi di reddito minimo nazionali. Un contributo da parte dell'Europa, infatti, avrebbe sicuramente un effetto incisivo sulla volontà degli Stati membri di affrontare il problema, per via dei vincoli di bilancio che spesso possono lasciare scarsi margini di manovra ai nostri governi nazionali. L'Italia nella lotta alla povertà si è in realtà recentemente allineata ai Paesi europei più virtuosi, grazie all'approvazione del Reddito d'Inclusione (REI) della scorsa estate, che a partire dal 2018 fornirà un aiuto sostanziale alle famiglie più in difficoltà, con particolare attenzione alle famiglie con figli minorenni o

disabili, a donne in gravidanza e ai disoccupati over 50. Si tratta della misura più rilevante mai presa da un governo italiano per il contrasto alla povertà. Oggi il Parlamento chiede alla Commissione europea di far diventare questa lotta una lotta europea e una realtà in tutti gli Stati membri. Questo Rapporto è un primo passo verso misure concrete per trasformare i principi elencati nel Pilastro europeo dei diritti sociali, che sarà approvato a Göteborg il prossimo 17 novembre con precisi obiettivi per l'Unione europea, per rafforzare la sua dimensione sociale.

TOLLERANZA ZERO CONTRO LE MOLESTIE SESSUALI



SE NON INTENDIAMO ESSERE COMPLICI, IL PARLAMENTO DEVE DARE UN MESSAGGIO CHIARO DI ATTENZIONE, DI PRESENZA, DI VICINANZA ALLE VITTIME E DEVE ESSERE CAPACE DI DIRE, CON UNA VOCE SOLA, FORTE, CHIARA E AUTOREVOLE, ME TOO.



PINA PICIERNO
membro commissione
bilanci
giuseppina.picierno@europarl.europa.eu

Me Too, anche al Parlamento Europeo. Anche qui abbiamo voluto un dibattito e una risoluzione sulla lotta alle molestie sessuali nell'Unione europea, per aggiungere la nostra voce a quella delle migliaia di donne che, attraverso questo hashtag, stanno denunciando in questi giorni casi di violenza e di abusi. E il moralismo insopportabile di alcune reazioni che, al grido di "se la sono cercata", provano a sminuire il valore di questa denuncia collettiva, evidenzia come le donne siano ancora, tragicamente, due volte vittime.

Vittime la prima volta, quando vengono abusate e molestate. Ma vittime anche una seconda volta, quando vengono giudicate per come si vestono, per quello che dicono, per come si divertono e persino perché non hanno trovato la forza di denunciare subito. E invece queste donne parlano di ognuna di noi che, ricche o povere, potenti o meno, famose o sconosciute, in ogni condizione di classe, religione o razza siamo sottoposte a forme più o meno esplici-

te di violenza: che sia fisica o verbale, esplicita o ambigua, rimane un limite insopportabile per la nostra libertà, per la nostra carriera, e in definitiva, per la nostra vita.

Ecco perché è importante sentire la voce, forte e chiara, delle istituzioni, a sostegno di tutte coloro che, con le loro denunce, hanno aperto un dibattito necessario. E mi piacerebbe che questo dibattito riguardasse finalmente anche gli uomini. Perché le molestie sessuali non sono solo un problema delle donne. Al contrario: questa questione riguarda innanzitutto gli uomini. Perché sono uomini coloro che le compiono, sono gli uomini che spesso sono stati "complici" in nome di una presunta, prevalente, cultura maschilista ma è solo insieme a loro che si può lavorare perché non accada mai più.

A cominciare dai luoghi delle istituzioni, a cominciare dal Parlamento europeo, che deve essere letteralmente ripulito da quanti hanno pensato o pensano di usare il loro potere per molestare o

abusare. E qui non ci può essere proprio spazio per le ambiguità: chi ha commesso questi atti osceni deve essere cacciato. Punto.

Se non intendiamo essere complici, il Parlamento deve dare un messaggio chiaro di attenzione, di presenza, di vicinanza alle vittime e deve essere capace di dire, con una voce sola, forte, chiara e autorevole, Me Too.

UN BILANCIO UE PIÙ EQUO PER IL 2018



DANIELE VIOTTI
membro commissione
bilanci
daniele.viotti@europarl.
europa.eu

GLI EURODEPUTATI SONO RIUSCITI COMUNQUE A DARE DELLE RISPOSTE ALLE SFIDE CHE OGGI L'EUROPA DEVE AFFRONTARE: LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, I FLUSSI MIGRATORI, LA SICUREZZA, LA DIFESA COMUNE, L'AMBIENTE E L'AGRICOLTURA

Il voto sul bilancio, tenutosi mercoledì 25 ottobre a Strasburgo, ha respinto tutti i tagli proposti dal Consiglio al progetto di budget UE 2018. Benché il lavoro sia difficile, considerando le poche risorse a disposizione, gli eurodeputati sono riusciti comunque a dare delle risposte alle sfide che oggi l'Europa deve affrontare: la disoccupazione giovanile, i flussi migratori, la sicurezza, la difesa comune, l'ambiente e l'agricoltura. Per affrontare il fenomeno della crescente disoccupazione giovanile il Parlamento ha voluto aggiungere 200 milioni di euro al programma "Garanzia Giovani", portando l'investimento totale a 600 milioni a supporto di quei giovani che oggi - terminato il percorso di studi - desiderano mettersi in campo nel mercato lavorativo e della formazione. Il Parlamento ha respinto i tagli ingiustificati da parte del Consiglio di 750 milioni di euro nell'area "crescita e occupazione", considerando che quei tagli previsti potrebbero avere un serio e grave impatto sulla creazione di po-

sti di lavoro e crescita, come nel caso dei programmi fondamentali Horizon 2020, per la ricerca scientifica, o sul CEF, per le infrastrutture. Pertanto, il Parlamento Europeo ha deciso di rafforzare e incentivare quei programmi che sono ad oggi fondamentali per la crescita, la formazione e la cultura europea come nel caso di Erasmus+. Nelle discussioni nella sessione plenaria, tuttavia, è emersa la necessità di fare in modo che la sfida della migrazione rimanga una priorità per l'Europa. I fondi destinati a quest'area si siano dimostrati del tutto insufficienti. I parlamentari europei hanno cercato di dar risposte concrete al fenomeno migratorio, uscendo dalla logica della crisi e rafforzando il progetto di bilancio della Commissione per le agenzie con attività legate alla sicurezza tra cui Europol, il Fondo per l'Asilo, la migrazione e l'integrazione e l'Ufficio Europeo per l'Asilo. Sulla politica estera, vista la preoccupante situazione in materia di democrazia, stato di diritto e diritti umani, gli eurodeputati hanno

ridotto i fondi di pre-adesione di 50 milioni di euro. Dopo il voto in plenaria seguiranno 21 giorni di negoziati con il Consiglio al fine di raggiungere un accordo fra le due istituzioni, in modo che l'accordo abbia il tempo di essere ratificato dal Parlamento e firmato dal presidente il 30 novembre.

GLI SQUILIBRI DELL'EUROZONA



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale
andrea.cozzolino@europarl.europa.eu

LA FRAGILITÀ DEL SISTEMA FINANZIARIO CHE POTREBBE METTERE A RISCHIO QUESTA CRESCITA. SEBBENE CI SIANO STATI NUMEROSI SFORZI PER REGOLAMENTARE IL SISTEMA FINANZIARIO A PARTIRE DALL'UNIONE BANCARIA, MANCA ANCORA ALL'APPELLO LA RIFORMA STRUTTURALE DEL SISTEMA BANCARIO. ERAVAMO RIUSCITI AD OTTENERE UNA PROPOSTA NELLA SCORSA LEGISLATURA, PERÒ, PURTROPPO QUESTA SETTIMANA LA COMMISSIONE STESSA HA DECISO DI RITIRARLA, VANIFICANDO ANNI DI LAVORO, PER ANDARE INCONTRO ALLE RICHIESTE DELLE DESTRE E DEI GRANDI GRUPPI FINANZIARI.

Nell'attuale quadro economico dell'Eurozona, nonostante positivi segnali di crescita aggregata, rimangono ancora molti elementi che è necessario approfondire e correggere. Anzitutto, i dati su crescita e occupazione rimangono costantemente disomogenei; questo a causa di performance differenti nelle economie degli Stati Membri. Un problema di lungo periodo - direi strutturale - derivante in larga misura dalle carenze architettoniche ed istituzionali dell'area dell'euro e acuiti dalle politiche pro-cicliche e di austerità promosse negli ultimi dieci anni dalla Commissione, con il beneplacito degli Stati membri.

In questo contesto, sarebbero necessarie, in primo luogo, adeguate misure, in linea con quanto già previsto nelle raccomandazioni della Commissione dal 2013, per quegli Stati membri che continuano ad accumulare avanzi elevati delle partite correnti. In questo modo, Paesi con sufficiente spazio fiscale, comprimono artificialmente la loro do-

manda interna, rendendo più difficile raggiungere l'obiettivo della crescita economica per l'intera Eurozona, oltre ad ampliare gli squilibri tra Stati attraverso dinamiche macroeconomiche distorsive.

Secondo, in merito alla legislazione del mercato del lavoro, sono necessari cambiamenti socialmente equilibrati e inclusivi, al fine di aumentare l'occupazione, affrontare la precarietà e la segmentazione del mercato del lavoro stesso, combattendo in particolare la disuguaglianza dei redditi e promuovendo l'inclusione di gruppi svantaggiati.

Infine, un terzo aspetto necessario da sottolineare è la fragilità del sistema finanziario che potrebbe mettere a rischio questa crescita. Sebbene ci siano stati numerosi sforzi per regolamentare il sistema finanziario a partire dall'Unione Bancaria, manca ancora all'appello la riforma strutturale del sistema bancario. Eravamo riusciti ad ottenere una proposta nella scorsa legislatura, però,

purtroppo questa settimana la Commissione stessa ha deciso di ritirarla, vanificando anni di lavoro, per andare incontro alle richieste delle destre e dei grandi gruppi finanziari. Noi non ci daremo per vinti. È assolutamente necessaria una nuova proposta, che introduca una separazione netta tra banche commerciali e d'affari; una separazione che favorisca istituti di credito per lo sviluppo - vicini alle esigenze di cittadini e imprese - e limiti l'espansione delle attività esclusivamente speculative. Si deve sanare, una volta e per tutte, quel vulnus le cui conseguenze, sociali ed economiche, sono ancora evidenti nel nostro tessuto economico e sociale.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KASHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
membro commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIANNI PITTELLA
presidente
Gruppo S&D



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

